

SUOR CHIARA DI MAURO

L'ALFABETO SPIRITUALE

Raccolta Letterale dei Detti, Invocazioni e Testimonianze Storiche sulle
Stimate

*«La vera santità consiste nell'accettare le umiliazioni e nel portare con gioia e in silenzio
la croce che Gesù ci manda»*

INVITO ALLA MEDITAZIONE

Nota di lettura: Questo compendio raccoglie in ordine alfabetico (dalla **A** alla **V**) le parole pronunciate da Suor Chiara Di Mauro (1890-1932), sia durante la vita quotidiana che nei momenti di estasi, insieme alle testimonianze giurate dei testimoni oculari che ne verificarono le virtù e le stimate. Ogni voce costituisce una tessera del grande mosaico della sua spiritualità francescana e riparatrice.

*A cura dell'Associazione «Amici di Suor Chiara Di Mauro»
Siracusa — Edizione Web & Download*

LETTERA A

«Andai e approssimandomi al letto dove giaceva estatica, osservai che aveva il volto irrigato di sangue, e vidi con precisione che nella parte del capo e della fronte non coperta dalla cuffietta... c'erano delle punture di varia grandezza, di dove proveniva quel sangue»

(La preziosa testimonianza di suor Costantina Collura che attesta con precisione la Coronazione di Spine della mistica.)

«Abbiamo voluto provare se proteggendo la mano destra con un bendaggio impenetrabile o quasi, il fenomeno si fosse ripetuto. La prova... ha dato sempre risultato positivo»

(Dalla storica relazione clinica firmata dal dottor Francesco Randone il 30 settembre 1930.)

«Ancora devo convertirmi»

(La sua celebre risposta, unita a un sorriso mite, di fronte a chi cercava di umiliarla nel chiostro.)

«Anime!... anime!... anime ti cerco, o mio Diletto! Oh, mio Amore, anime chiedo al tuo Cuore... Ecco la mia vita, ecco il mio sangue: lo verserò tutto per amore delle anime!...»

(Il doloroso grido d'intercessione pronunciato in estasi il 21 dicembre 1931.)

«Aiutami a soffrire ancora di più. Che tutti si salvano. Che nessuno perisca. Che le mie sofferenze non vadano perdute»

(L'ardente preghiera sussurrata dal letto di agonia per la salvezza dei peccatori.)

«Anzi una volta mi parve vederlo con un libro in mano, color d'oro e risplendente, e mi rivolse queste parole: Bada bene a tutto quello che io ti dico. Questo è il Vangelo, che ho fatto scrivere e lasciato al mondo...»

(Il racconto delle sue scienze infuse fin dall'infanzia.)

LETTERA B

«Bacia per me il Crocifisso, perché io sono una peccatrice... Lei non sa quanti peccati ho fatto io»

(La risposta colma di umiltà a chi, colpito dai suoi segni, cercava di venerarla o di baciarle le mani segnate dalle stimmate.)

«Bada, Giuseppina, che io mi chiudo a chiave di dentro, se fai venire gente!»

(Detto a Ragusa alla signora Spadola per sfuggire alla curiosità delle folle e celare le estasi.)

«Benedico tutta Siracusa. Benedico il Seminario, benedico tutti! Oh fortunata Siracusa!»

(L'estrema benedizione dettata prima del transito il 13 settembre 1932.)

LETTERA C

«Ci vuole molto per conoscere l'uomo che cosa è Dio»

(La sua memorabile e mite riflessione subito dopo che il medico le ebbe fasciato e sigillato la mano stigmatizzata.)

«Com'è bello morire, dopo essere stata consumata dalla sofferenza!...»

(Parole di fiduciosa speranza scritte nei suoi quaderni spirituali.)

«Croce diletta e santa, tu m' hai ferito il cuore in segno dell' amore, voglio abbracciarmi a te!»

(La prima strofa dell'inno composto e cantato da lei durante i suoi rapimenti estatici.)

LETTERA D

«Dobbiamo lasciare Dio per Iddio»

(L'altissimo principio della sua ubbidienza: saper lasciare la consolazione spirituale o l'estasi per compiere il proprio dovere quotidiano.)

«Dobbiamo fare l'obbedienza! Il Padre non vuole!»

(La ferma sottomissione alle disposizioni del suo confessore.)

«Da piccola, il patire mi ha sempre attirato: un giorno senza soffrire, per me è un giorno perduto!»

(La sua precoce e misteriosa attrazione per la croce e l'offerta di sé.)

LETTERA E

«E' un fiore mandato da Gesù!»

(Definizione serafica dell'atroce infiammazione al ginocchio che la costrinse all'immobilità dal 1932.)

«E' un giglio che deve sbocciare!»

(Altro modo lirico e lieto con cui accoglieva la sofferenza fisica ed ossea.)

«Ed io sarò contenta, quando su questo letto, insieme al mio Diletto la vita finirà!»

(La strofa conclusiva del suo canto preferito alla Croce.)

«Ecco la mia vita, ecco il mio sangue: lo verserò tutto per amore delle anime!...»

(L'offerta solenne di vittima per la salvezza dei peccatori.)

LETTERA F

«Figlio mio, la tua mamma è la Madonna; chiamala che ti aiuta»

(Il commovente e ultimo saluto congedato al figlio Alfredo l'11 settembre 1932.)

LETTERA G

«Giuseppina, andiamo al Calvario!»

(L'invito fiducioso che suor Chiara rivolgeva all'amica Giuseppina Spadola di Ragusa ogni giovedì prima che le stimmate riprendessero a sanguinare.)

«Gesù è amore senza fine, che fa fare pazzie; se i santi non sono presi per pazzi, non sono santi!»

(La "folia della Croce" vissuta nella Grottasanta e nel chiostro.)

«Gesù ti ama; perché se ti tiene in croce, è un bel segno di amore infinito»

(Scritto di consolazione indirizzato alla sorella Virginia nel 1929.)

«Gloria, gloria, gloria in excelsis Deo!»

(L'ultimo canto risuonato misteriosamente nella sua stanza alle due di notte del 12 settembre 1932.)

LETTERA H

«Ha ragione!»

(La sua prima e immediata parola a mani giunte e con volto lieto, per disarmare ogni offesa ricevuta in monastero.)

LETTERA I

«Il vero soffrire è gradito a Gesù, quando è proprio un soffrire nascosto»

(Il fondamento teologico del totale celamento dei suoi carismi e delle stimmate.)

«I santi sono in Cielo: sentite pregheranno la Madre e le suore, io mi ci unisco a loro; Gesù e Maria vi ottengano la grazia. Voi confessatevi, fatevi la S. Comunione e pregate»

(L'invito rivolto ai fedeli a non fermarsi alla sua persona, ma a ricorrere unicamente a Dio e ai sacramenti.)

«Io sono pronta a soffrire tutto quello che si presenta. Giusto o non giusto, ho fatto l'obbedienza in tutto»

(Dichiarazione resa in estasi l'8 settembre 1932 dinanzi alle amarezze provocate dalle ostilità ecclesiastiche.)

LETTERA L

«Le stimmate alle mani, ai piedi e al costato immancabilmente le apparivano dal giovedì al venerdì d'ogni settimana e davano sangue, talvolta abbondante...»

(La descrizione e verbalizzazione fisica dei fenomeni settimanali, registrata dal canonico Sebastiano Uccello.)

«L'ubbidienza è la semente dei fiori»

(L'immagine poetica con cui spiegava che solo dalla sottomissione fiorisce la grazia interiore.)

«L'amore è forte!... Mamma bella, com'è lungo il giorno... supplisci Tu per qualche anima, perché io non ho più forze! Compaticimi, o Dio, ... sono carne umana»

(L'invocazione di dolorosa spossatezza pronunciata davanti alla Vergine il 9 settembre 1932.)

«La confessione dev'essere una mortificazione del proprio orgoglio»

(L'insegnamento spirituale donato ad Arduino Leone sull'essenza della Riconciliazione.)

«La verginità della mente e del cuore è quella che realmente unisce la creatura al Creatore...»

(La sua mirabile e altissima sintesi sulla purezza degli affetti e dei pensieri.)

LETTERA M

«Mio Gesù, e ancora mi sopporti? Quanto più io penso ai miei demeriti tanto più mi perdo: e non trovo nessuna ragione che mi calmi se non ricorro frettolosa alla tua misericordia»

(La preghiera più celebre impressa nei suoi quaderni spirituali.)

SPIEGAZIONE DEL DETTO

Approfondimento teologico: Questa accorata invocazione esprime la profonda umiltà di Adelaide dinanzi alla maestà divina. Insegna che fermarsi a calcolare i propri demeriti porta solo allo smarrimento: l'unica via che dona vera pace all'anima è il ricorrere *frettolosa*, senza esitazione, alla Divina Misericordia.

«Mi sono chiamata Chiara e credo di essere stata chiara dinanzi a Dio tutta la mia vita»

(Le limpide parole pronunciate alla vigilia della morte dinanzi al canonico Cannarella.)

LETTERA N

«Non ho avuto mai in mano un catechismo né altri libri. Tutto mi ha insegnato direttamente Gesù»

(La preziosa testimonianza sulle sue scienze teologiche infuse.)

«Non so come mi sento con questa venuta del medico; mi pare che tutto quello ch'è successo oggi, debba saperlo tanta gente, quando io vorrei stare nascosta agli occhi di tutti»

(Le lacrime di pudore mistico versate il 13 giugno 1930 dopo le ispezioni scientifiche alle sue stimmate.)

«No, è Pane celeste»

(La risposta semplice e straordinaria a chi, vedendola in estasi, dubitava dell'Ostia misteriosa.)

LETTERA O

«Oh! Come risplende il mio anello!»

(L'esclamazione gioiosa in estasi nel contemplare il cerchio di piaga sul suo anulare, segno delle nozze spirituali.)

«Oh felicità, oh dolcezza divina! Iddio nell'intimo del cuor mio!... Ti sento vivo; vivo io ti sento, Amor mio»

(La gioia del Matrimonio Spirituale vissuto nel silenzio dell'anima.)

«O Croce diletta, muoio d'amore! Sei il mio Dio, sei il mio Padre; sei il mio sposo... t'offro gli ultimi sospiri!...»

(Estasi d'offerta del 7 settembre 1932.)

«O bella Vergine, anche tu lo devi promettere, che nessuno vegga le mie cose! Che sia nascosta in tutto!»

(La supplica filiale alla Madonna per ottenere l'invisibilità dei suoi carismi.)

LETTERA P

«Per renderci la via felice, dobbiamo far sempre la volontà di Dio, amare i disprezzi e riposare contente sopra la croce che Gesù ci manda»

(La sua ricetta teologica per la vera letizia dell'anima.)

«Poverine! e non sono anch'esse creature del Signore, che hanno diritto a vivere?»

(L'espressione di carità francescana rivolta agli scorpioni della sua grotta.)

«Preghiamo per essi»

(Le sue uniche parole di fronte a chi la calunniava o la scherniva.)

«Pregate per me che sono una grande peccatrice»

(La richiesta costante rivolta a chiunque incontrava.)

LETTERA Q

«Quando morì, andai a vestirla... ed ho verificato con chiarezza e coi miei occhi, non solo le stimmate delle mani e quelle dei piedi, ma anche quella del costato: sembrava davvero un crocifisso»

(Dalla deposizione giurata della signorina Giorgia Caruso che verificò i segni della Passione sul corpo esanime di Adelaide.)

«Quel giglio datomi da Gesù, l'ho conservato anche nel matrimonio, che non volevo, che non ho voluto mai»

(L'eroica fedeltà alla sua originaria vocazione e purezza interiore.)

LETTERA R

«Ritroverò mio figlio nel Cuore di Gesù»

(L'affidamento totale della sua maternità terrena, deponendo l'affetto per Alfredo nel petto di Cristo.)

LETTERA S

«Sapendo che le aveva le stimmate, volevamo baciarle la mano, ma essa si rifiutava, nascondendosi»

(Dalla testimonianza della signora Maria Cucia in Bafumo sul timore di suor Chiara di mettersi in mostra.)

«Suor Clara aveva le stimmate alle mani, ai piedi e al costato, e soffriva la coronazione che ogni venerdì le incorporava di sangue la fronte e le lacrime agli occhi»

(Dalla commovente lettera della signora Giuseppina Spadola di Ragusa.)

«Si prega in tante maniere, Gesù accetta la buona intenzione»

(L'insegnamento consolatorio per le anime semplici e affaticate.)

«Sempre questo sonno benedetto»

(Il timido espediente per nascondere i suoi rapimenti estatici quando si risvegliava dinanzi ad altri.)

«Senta, Madre, quando Gesù ama un'anima, le manda anche la Madonna per consolarla e aiutarla...»

(La confidenza intima sulla visione della Vergine Sacerdotessa.)

LETTERA T

«Tutto mi ha insegnato direttamente Gesù»

(La sintesi perfetta delle scienze teologiche, artistiche e musicali infuse.)

«Ti raccomando il Sacerdozio: hai ragione di lamentarti, di piangere... Farò io tutto per loro!...»

(L'estasi riparatrice del 12 maggio 1932 incentrata sulla preghiera per i sacerdoti.)

LETTERA U

«Una volta, andata a visitarla nel villino Sirchia-Leone, guardavo fissa le sue mani, nelle quali si vedevano le stimmate, benché non sanguinassero. Essa se ne accorse e arrossì, tirando giù la manica dell'abito»

(Dalla deposizione della signora Maria Palermo Pennisi che descrive il pudore angelico di suor Chiara.)

«Ubbidisco: l'ubbidienza mi è carissima!»

(La sua pronta risposta di fronte alle dure restrizioni ecclesiastiche.)

«Uniamoci nella preghiera, preghiamo per la santa Chiesa e per il mondo sconvolto»

(La sua accorata chiamata alla riparazione.)

LETTERA V

«Vedo il Cuore di Gesù proprio straziato dall'umanità ingrata!»

(La contemplazione addolorata della Passione d'amore che muoveva le sue penitenze e le sue stimmate.)